

→ **Il ministro scatena** una bufera e poi si scusa, ma aggiunge: «L'antimafia va sciolta»

→ **Rivolta** dei sindacati degli agenti: la misura è colma. Minniti (Pd): stop ai tagli

Brunetta: «Troppi panzoni nella Polizia»

«Poliziotti panzoni» e «Antimafia da sciogliere». Doppio passo falso del ministro Brunetta che è costretto a scusarsi con gli uomini in divisa. Ma nemmeno troppo: «solo gli ipocriti non mi hanno capito».

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Prima i fannulloni, adesso i panzoni. L'incontinenza verbale questa volta gioca un brutto scherzo al ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, che prima offende i poliziotti e poi è costretto a scusarsi a stretto giro. «Come non posso concordare sul fatto che bisogna mandare i poliziotti per le strade a garantire la sicurezza?», ha infatti dichiarato il ministro nel corso di una

Lumia (Pd)
Il rischio è quello di tornare alla teoria «la mafia non esiste»

intervista Internet. «Ma non si può mandare in strada il poliziotto panzone che non ha fatto altro che il passacarte, perché lì se li mangiano». Parole che hanno mandato su tutte le furie i rappresentanti degli agenti di Ps. «Delle due l'una - ha tuonato Claudio Giardullo, Silp Cgil, ricordando i tagli della Finanziaria e la scelta di aprire la strada alle ronde - o alcuni esponenti di governo sulla sicurezza pronunciano parole in libertà, oppure si vuole aprire una questione istituzionale con la polizia». Ma la misura, secondo il segretario del Siulp Felice Romano, «è colma». «Qualcuno - ha

spiegato - "arresti" le uscite fuori luogo e fuori gusto del ministro Brunetta. Prima che sia troppo tardi». E se il responsabile sicurezza del Partito Democratico Marco Minniti ha espresso solidarietà ai «poliziotti che dopo aver sopportato i tagli che il governo ha operato nei confronti delle forze di polizia adesso devono sopportare anche Brunetta», il senatore della Lega Piergiorgio Stiffoni ha chiesto al ministro maggiore attenzione «prima di sparare qualche cartuccetta squinternata delle sue». E poco hanno spostato le scuse, per la verità poco convinte, di Brunetta: «Non volevo offendere nessuno - ha corretto il tiro - non dovevo dire panzoni, ma dicendo panzoni tutti mi hanno capito, tranne gli ipocriti». Quando si dice stemperare gli animi.

Ma la giornata delle dichiarazioni in libertà di Brunetta ha segnato un secondo passo falso. Pochi minuti dopo aver dato dei panzoni a qualche migliaio di poliziotti, infatti, il ministro della Funzione Pubblica ha menato a casaccio un nuovo fendente arrivando addirittura a proporre di sciogliere l'Antimafia. «La mafia è una forma di criminalità che deve essere perseguita come tutte le altre», ha infatti spiegato, altrimenti si rischia di farne «un'ideologia che, come tale, produce professionisti dell'antimafia». Una proposta che è stata rispedita al mittente senza incassare alcun sostegno. «Se Falcone fosse vivo in questo momento inorridirebbe - ha sottolineato Giuseppe Lumia, senatore Pd ed ex presidente della commissione parlamentare antimafia - Senza una legislazione particolare, come quella prodotta da Pio La Torre fino a Giovanni Falcone, saremmo ancora al teorema "la mafia non esiste"». ❖



Renato Brunetta

Yuri Larizza
L'autobus di Yuri

Un problema con le proporzioni

L'intervento sull'amministrazione pubblica per combattere l'assenteismo pare aver funzionato, ma purtroppo ha colpito tutti, anche coloro che hanno sempre svolto il loro compito. Credo che il ministro Brunetta abbia qualche problema con le proporzioni: bisognerebbe colpire coloro che sbagliano e non tutti in modo indiscriminato, ed utilizzare gli stessi metodi nel pubblico e nel privato, poiché sono tutti lavoratori. La mutua nel settore



pubblico, dopo la riforma Brunetta, è qualcosa di disumano: si parla di una fascia oraria di 12 ore (dalle 8 alle 20 con pausa dalle 13 alle 14); se vivi da solo non riesci a passare neanche in farmacia.

Non capisco con che coraggio il ministro parla di aumentare le ore di lavoro ai dipendenti pubblici perché lui è un amante dei turni e del full-time. Penso che per raggiungere la qualità del lavoro l'organizzazione vada concordata con i lavoratori e non imposta. L'impressione è sempre la stessa, che chi fa le riforme è distante anni luce da quelli che sono i problemi reali nei posti di lavoro. Per ora al ministro Brunetta metto una «faccetta nera». ❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa